

In bilico, tra sfiducia e zona franca

di Nicola Rinaudo

20-2-2011

C'è un politico di destra, l'on. Michele Rallo - una persona seria - che, "da vecchio consigliere comunale", **d e f i n i s c e** "politicamente sbagliato fare la guerra ad un sindaco attivo e capace, che ha l'apprezzamento della cittadinanza come lo ha certamente Giacomo Tranchida. L'elettorato non comprende le sottigliezze della ragion politica; vuole soltanto essere amministrato bene...".



L'on. Michele Rallo

C'è il "padre" della zona franca, già deputato alla Camera nella dodicesima e tredicesima legislatura che, fin dagli anni '80, aveva accarezzato l'idea di materializzare, nel trapanese, un progetto simile, successivamente formalizzato in una corposa proposta di legge, rimasta, purtroppo, lettera morta.

C'è l'ammonimento di un uomo, da sempre coerente con le sue idee, secondo il quale "l'approvazione di una mozione di sfiducia contro Tranchida andrebbe ad incidere negativamente sull'iter della zona franca urbana... ciò comporterebbe, inevitabilmente, una dilazione dei tempi necessari per rendere operativa la stessa zona franca.

Chi vuole assumersi - conclude Rallo - di fronte alla città, di fronte alle categorie produttive, di fronte ai disoccupati, una tale responsabilità?".

C'è un conflitto esasperato tra le parti. Dentro la politica. Dentro le istituzioni. Ma che di politico, di istituzionale, ha veramente poco. Anzi, praticamente niente.

C'è un sindaco che, forte dei suoi precedenti, seppur maturati in contesti storici e ambientali sostanzialmente diversi dall'attuale, tira la corda per imporre i suoi modelli operativi.

C'è l'uso indiscriminato della provocazione reciproca; della mancanza assoluta di dialogo e confronto; una competizione "ludica": a chi è più bravo nel fare i dispetti all'altro.

C'è, comunque, al di là delle (blande) questioni di merito, al di là delle (risibili) questioni di principio, l'assunzione (consapevole?) di responsabilità, di fronte a tutti, da parte dei contendenti, che non intendono recedere di un solo millimetro dalle rispettive posizioni.

C'è, in tutta evidenza, uno scenario tragicomico da "partito preso". Eppure, ora come non mai, vista l'appetitosa contingenza della zona franca, sarebbe veramente saggio sancire, almeno, una tregua armata.

C'è l'interesse del "nulla", che si contrappone, soverchiandolo, all'interesse collettivo.

C'è un vuoto culturale semplicemente spaventoso. La gente pensa di mettersi a posto con la propria coscienza, operando le sue scelte attraverso lo strumento democratico del voto. Non basta.

C'è la necessità che concetti come sensibilità civica, come esercizio del diritto di cittadinanza attiva, non siano



Il sindaco di Erice, Giacomo Tranchida

più solo il filo conduttore di certi convegni, ma si trasformino, piuttosto, in pratica quotidiana, di uso comune fra e per i cittadini.

C'è l'eventualità (concreta), però,

che questi stessi interpreti della politica, oggi dipinti come degli irresponsabili, finita la corsa, si ripresentino, tranquillamente, al prossimo giro. E vengano pure rieletti.

C'è un'obiezione di coscienza: ma a che gioco giochiamo?

C'è che anche nella politica dei "bassifondi", hanno imparato a memoria il meccanismo del "giochino": fare chiarezza, facendo confusione mediatica!.



FORNO A LEGNA

PANIFICIO

Fabrizio Pescatore

PROSSIMA APERTURA

Str. Palermo-Milo, 136 - Mokarta - Cell. 346.2415761